

“ Prima di spendere per adeguare il locale preferisco aspettare e andare in ferie ”

I cartelli vanno a ruba anche nei... condomini

PISTOIA — I cartelli campeggiano in bella vista dovunque. Sopra la macchina del caffè. Attaccati accanto all'orologio al muro. Sugli scaffali dei liquori. Da ieri è «Vietato fumare». Non si sgarra. Quasi tutti i proprietari dei locali pubblici il cartello lo hanno ritirato gratuitamente dalle proprie associazioni di categoria. Pochi quelli che lo hanno acquistato di tasca propria. Alla «Casa del timbro» il cartoncino stampato con il divieto di fumo costa dai 3 ai 4,5 euro. Nell'ultimo mese ne hanno venduti una quarantina. E non solo ai proprietari di locali pubblici. La psicosi «antifumo» ha investito anche i privati. Dove li hanno attaccati? Per esempio sull'ascensore del condominio. Anche lì da ieri è «Vietato fumare». Quasi una rivincita collettiva dei non fumatori, finalmente liberi dal fumo passivo.

Divieto di fumo

E' scattato da ieri in tutti i locali pubblici (ristoranti, bar, uffici, pub) o comunque aperti al pubblico: il decreto è quello pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 264 del 10-11-2004.



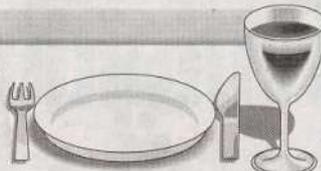
Spazi riservati ai fumatori



I locali pubblici possono scegliere due strade: o adeguarsi a quanto previsto dalla legge e dotarsi di spazi riservati per fumatori (adeguatamente ventilati e delimitati da pareti e porta con chiusura automatica) o vietare del tutto le sigarette.

Ristoranti

La superficie riservata ai fumatori deve essere inferiore alla metà di quella complessiva aperta al pubblico. L'aria proveniente dai locali per fumatori non è riciclabile, deve essere espulsa all'esterno, tramite idonee apparecchiature.



Cartelli

Appositi cartelli luminosi, con la scritta «Area per fumatori», devono indicare gli spazi per i fumatori. Un'insegna luminosa dev'essere posta a indicare l'eventuale divieto di fumo in caso di guasto all'impianto di ventilazione. Nei locali per non fumatori, invece, basta il semplice cartello «Vietato fumare», con il ripiegolo delle sanzioni.

Multe

La legge Finanziaria 2005 ha aumentato le sanzioni: da 27,5 a 275 euro per i clienti, da 220 a 2.200 euro per i gestori. Le multe per chi fuma in presenza di bambini o donne incinte, arriveranno fino a 550 euro.



IL PRIMO GIORNO

POLIZIA MUNICIPALE



«Niente multe I pistoiesi l'hanno presa con molta sportività»

PISTOIA — «La situazione è stata tranquilla — dice il comandante della polizia municipale Aristide Marrese —. Non abbiamo ricevuto nessuna richiesta d'intervento. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto molte richieste d'informazione, ma ormai è già tutto metabolizzato. Direi che i pistoiesi l'hanno presa con molta sportività. Ne ho visti molti con la sigaretta in bocca fuori dai locali: non si sentono ghettizzati, ci ridono su, risolvendo tutto con una battuta di spirito».

IN VALDINIEVOLE Soltanto due i locali attrezzati con la saletta

I vigili: «Noi interveniamo ma solo su segnalazione»

di Faustina Tori

MONTECATINI — Fumare vietato, un cartello artigianale faceva bella mostra di sé, appeso all'ingresso del Punto Snai di via Marruota, intitolato al mitico trotatore Varenne, dove appunto si accettano scommesse sulle corse dei cavalli.

Altri cartelli diciamo «regolamentari», con tanto di simbolo internazionale (la sigaretta sbarrata di rosso) sono stati appesi ieri dovunque nei bar e nei ristoranti di Montecatini.

La legge «antifumo» voluta dal ministro Girolamo Sirchia, già da tempo annunciata, ha suscitato reazioni contrastanti nei gestori dei locali della città termale, abituati da generazioni a cercare di venire incontro ai desideri più stravaganti dei loro clienti.

Sembra appunto che i gestori stessi, a poche ore dall'entrata in vigore della legge, decidano di affidarsi solo al buon senso e all'educazione dei clienti, che qui si vantano di chiamare «gentili ospiti» (e di trattarli adeguatamente).

Molti proprietari di ristoranti hanno già preso la decisione di non far fumare, per diversi motivi: sia per l'impossibilità di adeguare strutturalmente i locali, sia per l'alto costo degli impianti di aspirazione e di tutto ciò che è necessario per attrezzare una saletta per gli irriducibili della sigaretta; ultimo motivo, la perdita di posti a sedere che le modifiche strutturali al locale avrebbe comporta-

Una piccola minoranza sta valutando la possibilità di attrezzare il proprio locale per i fumatori, ma in un futuro non prossimo.

Tra questi Aleandro Roncarà, proprietario del ristorante da Egisto di piazza cesare Battisti, che ha una piccola sala che potrebbe essere usata per coloro che vogliono fumare la sigaretta durante la cena, ma è molto indeciso: «Io chiudo per ferie — afferma Roncarà — poi vaglierò l'ipotesi di spendere dai 20mila ai 25mila euro

per gli impianti. Ma vorrei in qualche modo danneggiato dalla perdita di circa 20 posti a causa del volume necessario per la saletta fumatori».

Anche il proprietario del ristorante Lo Stuzzichino, nel cuore di Montecatini, sta valutando l'ipotesi di attrezzare una saletta per 37 posti, per ora si è limitato ad esporre i cartelli del divieto di fumo.

Decisi a non fare nulla i gestori di altri locali, primo fra tutti il celebre Gourmet il cui proprietario ha dichiarato

che il suo locale è piccolo e con una struttura classica, per cui non gli sarebbe possibile ricavare un'altra sala e quindi appenderà solo i divieti.

Così anche al Grand cafe d'Europe non è più possibile accendere la sigaretta, fatta eccezione per la veranda all'aperto.

Claudio Chimenti, proprietario del ristorante Corsaro Verde, ha deciso di non fare nulla almeno per ora, dato il momento di crisi che la città sta attraversando, ma di aei-

re come presidente di ConfeSercenti per cercare di far modificare la legge. Sta valutando anche la possibilità, eventualmente, di poter costruire uno spazio all'esterno dove c'è già un bel gazebo estivo: «Inviteremo gentilmente i nostri clienti — dichiara Chimenti — a non fumare, confidando nella loro disponibilità».

Per il direttore del ristorante Il Discepolo, il rispetto della legge non è un problema, dato che la sua clientela era già abituata a non fumare all'interno del locale.

Due soltanto i ristoranti con una saletta già pronta per i fumatori: la celeberrima Enoteca da Giovanni e il ristorante San Francisco. Entro la prossima settimana sarà ultimata una saletta per fumatori anche a La Cascina di Giacomo Cardelli, in quanto era già dotata di un impianto di aspirazione per cui è stato sufficiente potenziarlo e provvedere agli ultimi lavori. Sembra proprio, per ora, che gli avversari del fumo e della nebbia killer nei locali abbiano vinto per lo meno la prima battaglia. Svaniti battage televisivo e polemiche, staremo a vedere quanto «stiene» la legge.

Dal comando della polizia municipale di Montecatini, che sarà incaricato di effettuare i controlli, intanto, precisano la linea che sarà seguita per verificare l'applicazione della nuova normativa antifumo nei locali aperti al pubblico: «In questo primo periodo — spiegano — la linea è intervenire esclusivamente in caso di segnalazioni. Ovvero, se qualche cittadino in un locale aperto al pubblico si sente danneggiato da qualcuno che comunque fuma e ci interpella, assicureremo il mostro pronto intervento con tutto quello che consegue».

«Fra un paio di settimane, invece, daremo il via ad una serie di controlli a campione nei locali pubblici della città, per verificare che chi si è messo in regola effettivamente abbia rispettato tutte le indicazioni della legge, chi invece non lo ha fatto, si preoccupi di far rispettare correttamente il divieto di fumare».

Giuliano Bruni *

Da ieri non è più possibile fumare nei ristoranti, pub, discoteche ed in altri ambienti definiti «chiusi». E' un dato di fatto e dobbiamo attenerci alla legge con conseguente e rapido cambiamento delle nostre abitudini.

Nel mondo ognuno sceglie e persegue il suo disegno di vita sia esso pro o contro la vita stessa (vedi alcol e droghe) e ciò è lecito purché non interferisca con la sfera dell'altro.

La salute dei «non fumatori» va tutelata e difesa da coloro che, per libera scelta, fumano e teneranno di fumare, sempre.

Non è semplice cambiare un atteggiamento e un conseguente comportamento nei confronti delle sigarette, visto che finora il loro uso è stato spesso enfatizzato sia nella pubblicità, sia nei modi di fare, sia nella creazione di nuovi status symbol, in una falsa

«Serve tolleranza da parte di tutti»

percezione della vita sociale e per di più super-amplificata dai media. Pensiamo al concetto di imitazione spesso usato da molti giovani che vogliono imitare i loro idoli, per lo più trasgressivi, e che generalmente fumano e alla proiezione sociale sbagliata che nel tempo si è creata, soprattutto negli adolescenti che associano il binomio adulto/sigaretta. Quindi, un processo culturale, una moda che spesso porta a vizio e a dipendenza. Occorre educazione, informazione, comunicazione e «giusta» tolleranza per tutti e nello stesso tempo, però, decisione e applicazione della norma. L'importante è che gli organi deputati al controllo non aiutino ad amplifi-

care una eventuale «stigmatizzazione dei fumatori», bensì trasformino la falsa percezione idealizzata dal fumatore in una di consapevolezza e accettazione della norma per se stessi e per un ambiente più sano. Sicuramente in poco tempo i «fumatori irriducibili» capiranno e accetteranno il divieto come accade per il cinema dove, oggi, è impensabile poterci fumare. D'altronde, bisogna pur capire i fumatori in quanto un comportamento di questo tipo non si cambia dall'oggi al domani. A mio avviso non ci sarà nessuna temuta «insurrezione». Il buon senso prevarrà e gli imprenditori non dovranno preoccuparsi. Forse in questi giorni d'inizio ci sarà qualche assenza di fumatori nei ristoranti, ma dopo tutto tornerà alla normalità. E' auspicabile tolleranza, educazione e controllo sulla pubblicità occulta nei media.

* sociologo